

QUATTRO IMPORTANTI DOCUMENTARI IN UN UNICO DVD

# Dalle montagne al mare la Resistenza in Liguria

Come nacque il fronte antifascista tra i diversi partiti.  
I cortei dalle fabbriche alla caduta di Mussolini

di Natalia Marino

“**G**uerra, guerra, guerra!  
Guerra, guerra, guerra!”  
Scandite ritmicamente per tre volte, quelle sei lettere forse non mettevano paura, se a lanciarle in alto nel cielo di Genova non erano camicie nere bellicose e interventiste e nemmeno il tono stentoreo del duce del fascismo amplificato dagli altoparlanti di regime. Il coretto veniva direttamente dalle voci gracili e argentine dei bambinetti delle scuole elementari, ordinati in fila per due, fatti uscire dalle classi a esultare per la notizia che Mussolini, la sera prima, il 10 giugno 1940, aveva finalmente portato l'Italia nel secondo conflitto mondiale. È uno degli innumerevoli ricordi, forse il più simbolico, dei tanti testimoni chiamati a rievocare gli ultimi anni del fascismo e le fasi della Lotta di Liberazione in Liguria per i quattro documentari, uno per provincia, curati da Primo Giroldini.

Come afferma il Senatore Raimondo Ricci, Presidente dell'ILSREC e già Presidente Nazionale ANPI, nell'introduzione storica ai filmati, per capire, interpretare e agire nel presente non bisogna mai dimenticare la specificità della Resistenza italiana e l'alto valore della scelta dei giovani uomini e delle giovani donne che, pur cresciuti all'ombra cupa del fascismo, seppero ridare all'Italia la dignità di Paese democratico, libero e civile. E che quelle conquiste, ottenute col sacrificio, a volte della vita stessa, dai ragazzi di allora, uniti al di là di ogni diversa estrazione sociale o ideale politico, vanno perseguite ancora, curate e sempre rinnovate dalle giovani generazioni di oggi. Con la consapevolezza, avvalorata anche dalle testimonianze raccolte, che l'operazione revisionista di messa in discussione della Lotta di Liberazione e dei suoi valori, cominciò addirittura all'indomani del 25 aprile 1945.

Malgrado si fosse abituati a leggere sui libri di testo della scuola che l'Italia era “il Paese meglio governato



Sfilata di partigiani il 25 aprile 1945 in via XX Settembre a Genova

al mondo”, Paolino Ranieri ci tiene a rammentare che lui e molti altri avevano cominciato la propaganda antifascista a La Spezia sin dal 1932-'33. Nello Quartieri, invece, racconta che la sua formazione era iniziata sui romanzi di Jack London, lì aveva imparato che era bello stare sempre dalla parte degli ultimi. Senza dimenticare le radici e le tradizioni socialiste o anarchiche di molte famiglie operaie, sopite e silenziate dalla dittatura, ma pronte a riaccendersi al primo soffio di vento, sottolineano Vanda Bianchi e Vera Gori. E molti oppositori spontanei del regime avevano poi maturato la fede negli ideali di giustizia nelle celle delle carceri o al confino, a contatto con gli altri prigionieri politici, in una sorta di grande ateneo dell'antifascismo dove circolavano le tesi di Marx, Lenin, Gramsci.

Comunismo, sì, ma non solo. Il tratto specifico della Resistenza italiana fu l'unità: nelle formazioni cittadine, Gap e Sap, ricorda Giuseppe Noberasco, comandante garibaldino dall'agosto '44, c'erano i socialisti, ma anche militanti cattolici, liberali, azionisti. E a Giovanni Ponta, altro gappista genovese, sono rimaste scolpite nella mente e nel cuore le figure leggendarie che han-

no guidato quelle squadre: Giacomo Buranello, Walter Fillak, Andrea Scano. La ricostruzione dell'azione contro i nazisti che affollavano la sala del cinema Odeon in Corso Buenos Aires, a Genova, lascia allora il posto ai frammenti di ricordi più personali e umani. Quando Buranello, leader freddo e riflessivo, vedendolo troppo agitato e sul punto di accelerare il passo fin quasi a correre, gli disse: "Attento, se fai così sei un terrorista da poco, ci fai prendere tutti". Poi, Ponta ci tiene a precisare che in quegli anni la parola terrorismo aveva un'altra accezione rispetto ai tempi recenti: i Gap non hanno mai coinvolto i civili, gli attacchi erano mirati agli occupanti nazifascisti e il terrore serviva a non farli sentire al sicuro in nessun luogo della città,

ora che il vento era cambiato. Dopo il 25 luglio del '43 e l'arresto di Mussolini, i genovesi composero cortei spontanei che partirono dai cancelli delle fabbriche, dove era giunta la notizia l'indomani, e si ingrossavano lungo i viali cittadini, mentre si festeggiava, ci si abbracciava e, durante il cammino, si distruggevano i simboli dell'oppressione. Una gioia intensa e breve, polizia e carabinieri intenti a riportare l'ordine, pronti a sparare sulla folla, la sofferenza doveva continuare ancora per venti mesi. Poi venne la stagione degli scioperi, a partire da quelli che precedettero il Natale del 1943, all'Ilva di Savona e alle Officine Scarpa-Magnano, vi aderirono cinquemila lavoratori secondo le stime degli stessi repubblicani, i colpi esplosi dalla Polizia Confinaria uccisero due ragazze e 67 operai furono rastrellati dai tedeschi e deportati nei campi di lavoro: tornarono in otto. La storia si ripete il 1° marzo '44, i lavoratori deportati dell'Ansaldo di Genova prendono la via di Mauthausen nei vagoni piombati. La repressione è durissima, fino a luglio, con arresti, uccisioni, torture, il movimento resistente è messo a dura prova, l'ordine dei comandi clandestini è di sospendere temporaneamente la lotta e trovare rifugio in nascondigli sicuri.

La ripresa delle azioni parte nell'autunno. Il comandante Noberasco rievoca con precisione l'avvio di quella nuova offensiva che sei mesi dopo si rivelerà quella decisiva: tutto ricominciò con la "Giornata della scritta". I fotogrammi dell'epoca, che accompagnano il racconto, mostrano i caratteri cubitali coi quali, vernice e pen-



## **DALLE MONTAGNE AL MARE** *La Resistenza in Liguria*

**Quattro documentari di Primo Giordini**

**Così si resisteva: Genova (50')**

**La scelta Resistenti nella provincia della Spezia (27')**

**Sciopero Savona 1° marzo 1944 (23')**

**Guerra ai civili Testico 15 aprile 1945 (20')**

**Consulenza storica di Guido Levi, Maurizio Fiorillo, Riccardo Aicardi**

**Produzione: Effetto Notte (Italia, 2011)**

**Realizzato da Regione Liguria e ILSREC, Istituto Ligure per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea**

nello, in "bianco e nero", gli antichi writers antifascisti ricoprirono i muri di Genova. A seguire la "Giornata della spia" per contrastare le delazioni che avevano decimato le formazioni partigiane cittadine. La popolazione del capoluogo ligure rispose, composta e civile com'è nel suo carattere, ma determinata a non arretrare nella richiesta di libertà e democrazia. Allo stesso modo reagirà quando, nel giugno 1960, l'MSI deciderà di tenere a Genova il suo sesto congresso.

Gli ultimi fuochi nazifascisti colpirono anche il Ponente ligure: nell'ultimo documento, lo storico Aicardi ricostruisce le ore tragiche dell'eccidio di Testico, in provincia di Imperia, compiuto nella seconda domenica di Pasqua del '45. Un medico o infermiere dell'esercito

tedesco, un certo Jacob, era passato tre mesi con i partigiani, poi, tornato dai suoi, li condusse nel villaggio di trecento anime per un rastrellamento immotivato. Ne fecero le spese 26 civili, donne e uomini, sterminati nel bosco. Mancavano solo dieci giorni alla Liberazione...

E Genova, Medaglia d'Oro della Resistenza, si liberò da sola. Partigiani e cittadini condussero l'ultima battaglia in Piazza De Ferrari, poi sfilarono tutti insieme, come quel 25 luglio. Ora sì, la guerra è finita per davvero, salva la città e il suo porto. Il comando alleato anglo-americano rese onore a Genova già liberata: "A very wonderful job!".



**Partigiani a Genova liberata il 26 aprile 1945**